CHI GUIDERA' POSTE?

E' di questi giorni la discussione sul cambio dei vertici delle grandi aziende pubbliche, Poste compresa.
Questo ci permette di illuminare i tratti salienti della gestione dell'AD Matteo Del Fante, quello che ha promesso *"dividendi ogni anno per gli azionisti"*; quello che ha tagliato 15mila posti di lavoro, al ritmo di 5mila all'anno, in virtù del desiderio di un'azienda "snella", con poco personale, affiancato da un esercito stabile di precariato (non solo ctd ma part-time, trasferimenti...); di personale flessibile, facilmente posizionabile su un mercato mutevole; di lavoro straordinario - ampliando le ore obbligatorie – rendendolo strutturale per "compensare" i tagli; che si modella nel "comando unico" senza vincoli (i sindacati stiano al loro posto – cogestori e uscieri, insieme); che fa' dei servizi finanziari il cuore della sua "missione" e che perciò dismette progressivamente i servizi postali, considerati "poco remunerativi", un peso di cui disfarsi e, decidendo quindi il taglio dell'occupazione, spalmano una organizzazione del lavoro ad hoc che trova nei "giorni alterni" il suo modello di distruzione del servizio.

Questo prima dell'emergenza Coronavirus.

Ora, in piena pandemia, il loro comportamento come dev'essere giudicato? Questi "primi della classe", questo fronte compatto che *"come una sola famiglia"* insegnavano a tutti cosa vuol dire dirigere un'azienda che si trasforma, che facevano affari "invidiabili", che vantavano successi in Borsa, si appuntavano medagliette per la leadership nelle carte prepagate, e di cui tutti i giornali, da quelli reazionari ai progressisti, hanno ospitato le inserzioni nazional-popolari del *"io resto a casa"* senza preoccuparsi di gettare neppure uno sguardo furtivo *dentro* l'azienda, senza indagare cosa succede realmente *all'interno dei posti di lavoro*, privi non solo dei dispositivi di protezione individuale ma soprattutto della distanza di sicurezza che, come nella maggioranza dei posti di lavoro, non possono garantire. Perchè un'organizzazione del lavoro concepita per periodi "normali" (concentrazione delle lavorazioni) non può essere la stessa in un periodo di piena emergenza Coronavirus ma nonostante ciò continuano a tenere aperte le attività, anzi le amplificano, le allargano...in piena pandemia!- come giudicarli allora?
Al di là dei nomi, quello di cui abbiamo bisogno noi, intendiamo noi lavoratori, non sono dei dirigenti che antepongono il profitto alla salute dei lavoratori. Questi noi li combatteremo. Faremo di tutto per ostacolarli, per impedirgli di nuocere al bene più prezioso delle persone.

22 aprile 2020

CUB Poste **COBAS** Poste **SICOBAS** Poste